Comune di Bologna
Ufficio Stampa

L'ARCHIGINNASIO D'ORO 1998 AL PROFESSOR ANDREA EMILIANI

Sabato 29 gennaio 2000, alle **ore 17,30**, nella **Sala dello Stabat Mater** dell'Archiginnasio, Piazza Galvani 1, verrà conferito **L'Archiginnasio d'oro** del Comune di Bologna al prof. Andrea Emiliani.
La prolusione sarà tenuta dall'architetto *Pier Luigi Cervellati* dopo il saluto del sindaco *Giorgio Guazzaloca* e dell'assessore alla cultura *Marina Deserti*.

L'assegnazione per l'anno 1998 dell'Archiginnasio d'oro al professor Andrea Emiliani è stata assunta dalla Giunta comunale nel mese di maggio 1999 e approvata successivamente all'unanimità dal Consiglio comunale.

La motivazione dell'Archiginnasio d'oro:

<L'Archiginnasio d'oro ad Andrea Emiliani è il riconoscimento della città per il lungo, appassionato, rigoroso lavoro svolto a Bologna da intellettuale raffinato e preveggente, all'interno dell'amministrazione della cultura.
Sovrintendente alle Belle arti per oltre vent'anni (ma l'intera sua vita professionale, dal 1953 al 1998, ha avuto come luogo privilegiato l'amministrazione dei beni artistici) a lui si deve una opera di valorizzazione dei beni della regione condotta con straordinaria capacità di visione, conoscenza e competenza, affidata a grandi campagne di rilevamento dei beni culturali sul territorio e a un insieme organico di acuti saggi critici.
A Emiliani si deve un impegno continuo per la conoscenza e la fama della storia dell'arte nella nostra regione, che si è tradotta in particolare in un compiuto ciclo di splendide e importanti mostre, che hanno saputo raggiungere il grande pubblico in Italia e a livello internazionale.
Il suo impegno per la conservazione del patrimonio è stato così efficace da portare anche, tra l'altro, alla formazione e alla crescita a Bologna di una moderna scuola del restauro. Innovativo sotto il profilo teorico, oltre che nella prassi diretta del suo lavoro, è il contributo offerto da Emiliani all'allargamento della nozione di bene culturale. Infine, dal punto di vista dello stile di lavoro, Emiliani ha esercitato il suo ruolo in stretto legame con le comunità e le istituzioni locali, presentando l'amministrazione dello Stato in chiave progettuale e collaborativa, erede di una grande tradizione settecentesca, tradotta nello stile e nella logica operativa dei nostri tempi>.

ANDREA EMILIANI
Nota biografica

Andrea Emiliani è nato a Predappio (Forlì) il 5 marzo 1931.
Ha studiato a Urbino ed ha iniziato l'Università a Bologna nel 1950, con Francesco Arcangeli, trasferendosi poco dopo a Firenze per laurearsi con Roberto Longhi. Nel 1953 inizia la sua lunga collaborazione con Cesare Gnudi, indirizzata alla preparazione delle Biennali d'arte antica, prima serie europea delle grandi mostre che seguirono: Reni (1954), Carracci (1956), il Seicento Emiliano (1959), l'Ideale Classico nella Pittura del Seicento (1963), Guercino (1968) e, infine, Barocci (1975).
Inizia, contemporaneamente, la sua lunga attività di amministratore e affronta insieme la prima formazione del Dams e l'insegnamento universitario proseguito fino al 1986. Ancora oggi, dopo il suo pensionamento (1998), prosegue collaborazioni di insegnamento presso le Università di Roma (Sapienza), Ferrara (Architettura), Bologna-Ravenna (Master Beni Culturali). Ha tenuto e tiene corsi, tra l'altro, presso il College de France a Parigi, la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, la Scuola Normale di Pisa, l'Istituto di Studi Filosofici di Napoli.

Dal 1953 al 1998 - e cioè dalla condizione di salariato trimestrale a quella di Soprintendente ai Beni Artistici e Storici - Emiliani ha dedicato la sua attenzione di studioso e di amministratore alle quattro province di Ferrara, Forlì, Ravenna e naturalmente di Bologna: quest'ultima ha rappresentato la sua maggiore e quotidiana preoccupazione, nonostante egli ritenga che la Romagna, con il suo forte impianto di insediamenti ben pianificati fin dall'età romana, abbia per lui rappresentato un affascinante campo di esperienza.

La continuità del suo lavoro, che seguiva a quello di Cesare Gnudi divenuto Soprintendente nel 1950, è stata volutamente molto forte, seguitando quell'impegno, nato nella metà degli anni '30 con la presenza di Roberto Longhi a Bologna, nella varietà e nella vastità delle scuole pittoriche bolognesi, ferraresi e di Romagna. Campo d'azione e misura di metodo sono state la pittura e la decorazione ad affresco come unico, solidale impianto di creatività - e dunque unico e solo ambito di reale sperimentazione critica - prima che interpretazioni a dir poco discutibili separassero le competenze della pittura su tela da quelle della pittura ad affresco. Eguale attenzione egli ritiene di aver esercitato nei confronti del robusto impianto museografico, così nazionale che civico, capace di consistenti aggregazioni collezionistiche di origini per lo più di età cisalpina e romantica, oppure successive alla liquidazione dell'asse ecclesiastico (1867).

A partire dal 1983, Emiliani ha proseguito e incentivato la serie delle manifestazioni d'arte antica, trasferendone l'interesse in campo internazionale e trasportando le esposizioni nella Pinacoteca Nazionale di via Belle Arti. Si deve tale decisione alla visibile necessità di dare respiro ad un quadrante urbano, quello degli Studi e delle Arti, puntando sulla rivitalizzazione culturale.

Al riequilibrio urbanistico si alleava anche la possibilità di aumentare la portata didattica e informativa dell'evento espositivo. Così, dopo una serie di esposizioni di valore didattico, ovvero di dossier modernamente informativi (S.Cecilia di Raffaello,1983; La giovinezza dei Carracci,1984; Tre artisti alla corte dei Bentivoglio,1985; La nascita della chiesa di San Petronio, 1986; una esposizione dedicata all'Umanesimo Bolognese,1988) fu la volta delle mostre gestite con la National Gallery di Washington, il Metropolitan Museum di New York, il Los Angeles County Museum, il Kimbell Art Museum di Fort Worth, l'Albertina Sammlung di Vienna, la Kunsthalle di Francoforte e il Museo di Stuttgart: Correggio & Carracci (1986), Guido Reni (1988), Giuseppe M. Crespi (1990), Guercino (1991), Ludovico Carracci (1993), Simone Cantarini (1997) e, infine, la Collezione di sir Denis Mahon che, nel 1998, consacrava tra Londra, Dublino e Edimburgo il lascito privilegiato di una parte della famosa raccolta d'arte barocca alla maggior raccolta bolognese. Una serie di esposizioni, concepite come progressioni di studio e di dibattito nel vivo corpo patrimoniale e storico di Ferrara e della sua tradizione artistica, mettono in evidenza il recupero del grande fenomeno del Collezionismo Ferrarese (1996) e il rapporto tra Tasso e gli artisti (1997). Emiliani ha impostato, in collaborazione con Salvatore Settis, il primo orientamento di base per la mostra dedicata a Dosso Dossi (Ferrara, New York, 1997).

Sotto la sua responsabilità amministrativa e tecnico - scientifica sono stati avviati come sede espositiva e naturalmente con radicale restauro il Palazzo Pepoli Campogrande in Bologna (almeno 40 mostre didattiche nel corso di dieci anni) e il Palazzo Milzetti Bolognesi a Faenza, capolavoro assoluto dell'arte neoclassica in Romagna. Il citato Palazzo Pepoli Nuovo avrebbe dovuto sostenere fin dai primi anni '60 l'organizzazione della galleria secondaria o della collezione Zambeccari, ma dopo imponenti restauri finanziati dallo Stato la proprietà del palazzo tardò troppo a lungo nel risarcimento dei tetti, interdicendo di fatto l'uso dello splendido servizio pubblico nell'ambito del quadrilatero commerciale di via Clavature.

Sono stati restaurati anche il Castello Estense, la Pinacoteca Nazionale di Palazzo dei Diamanti di Ferrara; sono stati studiati i restauri delle Pinacoteche di Ravenna, Faenza, Imola e di Rimini. E' stato sottratto all'abbattimento ed avviato a restauro e a destino museografico l'ex Convento di San Domenico a Forlì. Personalmente, ha condotto a risanamento e riordinamento il complesso dei Musei Civici di Santa Giulia a Brescia (1976-1998) e attualmente si occupa del museo di Castell'Ursino a Catania. Sono inoltre molteplici i restauri di complessi decorativi, di chiese e santuari, di singole opere d'arte: il loro numero è molto elevato e non si può dire davvero che esiste qualche insediamento che non sia stato toccato da un intervento riparatore, globale o parziale. Di tutto questo, è in fase di realizzazione un repertorio generale degli anni 1950-1999.

Nel 1974 - in collaborazione con Guido Fanti, Pier Luigi Cervellati, Giuseppe Guglielmi, Lucio Gambi – Emiliani ha progettato l'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia - Romagna (Una politica dei beni culturali, Einaudi Torino 1975).
Ma prima, e cioè nel 1970, aveva collaborato all'operazione condotta da Pier Luigi Cervellati, denominata Bologna Centro Storico, tesa alla redazione di un programma urbanistico che collocasse i valori artistici e culturali della città al livello e all'altezza delle più consistenti, e anche produttive, emergenze di un'urbanistica efficacemente moderna. In quegli anni il cammino delle riabilitazioni in campo architettonico - urbanistico e di storia dell'arte fu assolutamente parallelo.
L'attività dominante, nonostante la scarsità dei mezzi a disposizione e l'altalenante politica generale del settore, a decorrere dagli anni 1968 e cioè dalle Campagne di rilevamento 1968-1971, è stata quella rivolta alla catalogazione del patrimonio artistico e culturale. In tale attività si compendiano l'unità metodologica e il modello storico stesso di una costruzione della tutela che, solo in parte raggiunto, attende tuttora di pervenire ad un orizzonte più ampio, capace di investire in senso antropologico la visione del patrimonio sia mobile che di paesaggio, sia artistico che 'artificiale'.

A iniziare dal 1982, Emiliani ha condotto programmi e progetti di restauro e di ampliamento del complesso architettonico detto di Sant'Ignazio, sede storica dell'Accademia di Belle e Arti e della Pinacoteca Nazionale di Bologna: motore di studio per questo lungo sforzo è stata l'Accademia Clementina, che egli presiede avendone raccolto l'eredità dopo Luciano Anceschi. Il progetto Belle Arti/Beaux-Arts - questo il nome dell'operazione congiunta - ha infine potuto decollare con Fondi di investimento e occupazione nel 1988 (architetto Cesare Mari e Pan Studio Associati). La prima parte dei lavori si è completata nel 1997. La seconda fase, e cioè il cosiddetto ampliamento di Accademia e Pinacoteca, minuziosamente progettato, avrebbe dovuto aver inizio nel 1999. Se i lavori non sono ancora iniziati, ciò è dovuto al concorso di banali inerzie sia intellettuali che amministrative locali.

Per ciò che riguarda ricerche e studi, Andrea Emiliani fin dalla giovane età ha portato la sua attenzione sul mondo artistico del periodo compreso tra il Manierismo e l'evoluzione seicentesca di valore Barocco, prevalentemente ubicato tra Marche, Romagna e la stessa Bologna. Allievo di Longhi, di Arcangeli e di Gnudi, Emiliani non ritiene di appartenere comunque ad una scuola di attribuzionismo marcato (e spesso di ancillare dimensione commerciale), pur avendo ricostruito di fatto alcune personalità letteralmente scomparse dalla conoscenza anche scientifica, come ad esempio G.Francesco Guerrieri. (1595-1665) e Alessio Pauciollo alias De Marchis, galeotto e pittore protetto dal cardinal Albani. Cosi come un'intera stagione di lavoro di Orazio Gentileschi, gli inizi più

verosimili di Guido Reni, e altre innumerevoli illuminazioni. I suoi interessi, prevalentemente storici, decorrono piuttosto da metodi di orizzonte multidisciplinare, gli stessi dove fondamentale è stato il magistero e l'esempio di Ezio Raimondi. In questo senso ha affrontato personalità quali Reni e Ludovico Carracci, il Pesarese e Raffaello; ha curato convergenze significative tra la storia dell'arte propriamente detta e la morfologia degli eventi che pertengono piuttosto alla vicenda della tutela e della conservazione. Di eccezionale vastità sia storico - critico sia conoscitivo e di verifica attributiva (i disegni ammontano a quasi duemila originali) egli ritiene che sia il lavoro dedicato a Federico Barocci nel 1975 ed anche quello dell'edizione ampliata del 1985. La definitiva ricostruzione dell'opera del Barocci in un'edizione totale è tra i fini imminenti di Emiliani. La vastità delle aperture di orizzonte metodologico è sempre stata dichiaratamente riferita a modelli impegnativi come quello costituito da Henri Focillon, da un lato, e da Alois Riegl, dall'altro lato, grandi studiosi e storici sommi alla cui opera spesso è stato possibile ispirarsi con attenzioni scarsamente praticate nella tradizione italiana degli studi .
In questo ambito, Emiliani non ha mai mancato di sviluppare una visione storica che dall'opera d'arte e dalle morfologie sia architettoniche che paesaggistiche proceda verso una più vasta conoscenza dei processi di umanizzazione del mondo italiano medioevale e moderno. A questo si indirizzano libri come "Dal Museo al Territorio" del 1974, il citato "Una politica dei beni culturali" del 1975, le collaborazioni alla Storia d'Italia e alla Storia dell'Arte Einaudi (1976 e 1979) e all'Enciclopedia Universale dell'Arte, nonchè i numerosi scritti dedicati a Pietro Giordani, Antoine Quatremère de Quincy, G.Battista Cavalcaselle, Corrado Ricci Alberto Graziani e altri ancora.

Campo di analisi specifico, lo studio di alcuni settori dell'arte moderna e in modo del tutto particolare dell'acquaforte sia nelle sue origini storiche (Barocci) sin nei suoi sviluppi moderni. Questo interesse, che portò ad una ricerca monografica dedicata a Luciano De Vita (1965 e 1990), l'ha visto di recente redattore di una seconda ricerca dedicata a Renato Bruscaglia, di stampa imminente (2000).

Dall'amicizia con Paolo Monti, il maggior fotografo europeo di architettura e di paesaggio costruito del Novecento, sono derivati interessi e nuovi studi a partire dal 1967, fino alla morte di Monti, avvenuta nel 1983. L'affiancamento operativo e anche didattico con la sua splendida intelligenza visiva e figurativa, ha generato di fatto molte ricerche analitiche come le campagne fotografiche e conoscitive dell'Appennino bolognese (1968 - 1972), il centro storico di Bologna (1968-70, esaminato e studiato con la diretta direzione di Pier Luigi Cervellati), e le città di Cesena, Forlì, Ferrara, Modena, Cervia, Pieve di Cento e altre ancora. Con la collaborazione di Monti fu possibile intraprendere anche analisi dedicate

per lo più alla nascita dell'architettura e delle tematiche dei servizi pubblici delle comunità dell'età moderna in Romagna (Questa Romagna 1 e Questa Romagna 2, Bologna -1962 e 1968) .

Emiliani attualmente sta curando l'organizzazione di analisi e studi per la mostra dedicata alla tradizione del Collezionismo Gonzaghesco, prevista per l'anno 2001; segue inoltre, per conto dell'Inasa istituto Nazionale Di Archeologia e di Storia dell'Arte, la messa a punto di un vasto programma di censimento e di informatizzazione dei fondi archivistici più importanti: quelli di Catania, Spoleto, Rimini, Lucca, Pesaro e Urbino.

Andrea Emiliani, socio dell'Accademia dei Lincei, è presidente dell'Accademia di Belle Arti e dell'Accademia Clementina di Bologna, nonché responsabile del consiglio dell'istituto Superiore di Industrie Artistiche di Faenza. E' Vice Presidente nazionale del FAI-Fondo per l'Ambiente Italiano, così come della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Appartiene altresì all'Accademia di San Luca e all'Accademia Raffaello di Urbino, alla Torricelliana di Faenza e all'Accademia dei Filopatridi di Savignano sul Rubicone. E' insignito del grado di Officier de l'Ordre des Arts et des Lettres.